

## Genni Colotti Carletti

### Emigrazione Australiana Seconda Generazione

Già da piccola mi ero resa conto che effettivamente ero un'italiana residente all'estero. Mentre crescevo, la mia vita era piena di cucina italiana e di storie di vita dei miei genitori in Italia, prima che emigrassero. Siccome vivevamo e lavoravamo negli alberghi, purtroppo parlavamo poco l'italiano. Da bambina non riuscivo sempre a capire la diversità culturale che stavo sperimentando; la mia vita in casa era diversa da quella che vivevo fuori una volta varcata la soglia.

A scuola ho imparato nozioni sull'Italia: l'Antica Roma, il suo impero, la geografia e la cultura sociologica; ho imparato quanto l'Italia avesse contribuito all'arte, nobile e musicale. Infatti, ho imparato così tante cose sull'Italia che non vedevo l'ora di venire qui. Detto fatto, a 15 anni ho fatto il mio primo "pellegrinaggio" verso l'Italia ed ero al settimo cielo.

Prima vivevo in un paese grande quanto l'Europa, anche se a quell'età non avevo viaggiato più di qualche centinaia di chilometri. Avevo sempre saputo che l'Italia era dall'altra parte del mondo, e quel viaggio ha reso palpabile la distanza. Un po' di tempo dopo, ho capito che mia mamma, prima di aver fatto fisicamente il viaggio, non si era resa conto di quanto stesse emigrando lontano dalla sua famiglia. Questa è una cosa di cui tanti emigranti non si rendono conto fino a quando non prendono in considerazione la durata di un viaggio di ritorno.

Per fortuna i miei genitori sono potuti tornare regolarmente in Italia, e in particolare a Onore, dove sono nati; e come i miei fratelli, ho potuto chiamare Onore "la mia casa lontana da casa".

Dall'Australia, un paese di appena 200 anni, sono arrivata in Italia, la culla di un importante e storico fulcro della civiltà, per me oggi l'apogeo culturale; e ne sono fiera. Non appena è stato possibile, io e i miei fratelli, come aveva già fatto mio marito Robert, abbiamo preso la cittadinanza italiana; e sono orgogliosa che oggi i nostri figli abbiano anche loro la doppia nazionalità.

Ho sempre avuto un piede in Australia e l'altro qui, nella Patria dei miei genitori.

Io e i miei fratelli siamo consapevoli del sacrificio che hanno fatto i nostri genitori lasciando questa valle che amavano così tanto. Anch'io, a mia volta, torno qui e porto i miei figli per apprezzare le tradizioni familiari dell'Italia.

Da orgogliosa italiana residente all'estero, sento di avere forti e profonde radici qui a Onore, e queste radici profonde mi fanno sentire forte come una quercia... Grazie!

*Onore, sabato 30 giugno 2012*

*Traduzione di Silvia Rota*